

A Catanzaro il governo della città è ora tutto nelle mani dc

Dopo cinque mesi quella giunta si presenta più debole di prima

Movimentata seduta del Consiglio comunale - Tutto ciò che poteva essere fatto e non è stato fatto - Un inutile tentativo di rimettere in piedi vecchie formule

Dalla redazione

CATANZARO — « Sono stati cinque mesi di gestie prefezite... » ha detto qualcuno del « gremiassimo » proprio quando la giunta comunale di Catanzaro capeggiata dal democristiano Ceccarelli Mili è comparsa nell'aula del consiglio. Bolta e risposta, ed ecco un'altra frase colta fra le decine di cittadini pigri negli spazi concessi agli spettatori della seduta di Consiglio: « dimmi un solo problema a cominciare dai prezzi, dall'acqua che manca, dalla casa, che questo straccio di giunta comunale abbia in qualche modo affrontato... »

E questa lotta è servita ad imporre alla giunta « smentita » un ordine del giorno quanto meno aderente alla crisi di una città che è quel che si vuol definire uno sfascio: lo sfascio dei servizi, ma soprattutto il rischio che la credibilità delle istituzioni democratiche venga compromessa da questioni fondamentali che assillano 100 mila abitanti, come la casa, l'approvvigionamento idrico, i trasporti pubblici, le strade, l'assurda situazione dei servizi comunali, l'igiene pubblica.

Lo ha ricordato in questa seduta di consiglio il compagno on. Giovanni Lammone, capogruppo del Pci, quando ha duramente detto che una giunta che lascia in banca 13 miliardi senza usarli e 60 miliardi di mutui che pure potevano essere richiesti nonostante la crisi sta affogando la città, è una giunta irresponsabile; lo hanno ricordato i compagni socialisti, i quali hanno tra l'altro messo in risalto il fatto che il tentativo della Democrazia cristiana di rimettere in piedi vecchie formule (il centro-sinistra - n.d.r.) è stato un tentativo tanto gattopardesco, quanto inutile.

Una votazione, quella con la quale si è giunta alla elezione del nuovo assessore, che ha voluto risvolti fra l'altro legale e il farsesco, quando nell'urna si è trovata una scheda difforme da quelle consegnate dall'ufficio di segreteria del comune.

L'entrata della giunta comunale, ormai tutta democristiana, ad eccezione del vice-sindaco repubblicano, da po mesi e mesi di assenza dall'aula del consiglio, non può certo dirsi trionfale.

« Veniamo a questa seduta di Consiglio. Per « provarla » è stato necessario che per due giorni i gruppi consiliari del Pci e del Psi procedessero alla occupazione della sala sede. E' stata l'occasione per un colloquio aperto con delegazioni di cittadini dei quartieri, di donne, delle categorie produttive.

« E veniamo a qualche notizia di cronaca, che è poi un corollario della drammaticità in cui il capoluogo è stato precipitato. Prima di affrontare le questioni essenziali, la casa, l'acqua canna e i rimedi da porre per evitare che oltre 400 sfratti di vengono fatti compiuti, l'acqua che manca nei quartieri, l'istituzione dei consultori familiari e altre decine e decine di pratiche che mentre scriviamo sono in discussione, si è dovuto assistere alla solita disoccupazione. Le dimissioni della giunta e del sindaco sono state ritirate per l'ennesima volta in due anni e mezzo, e al posto di un assessore ai lavori pubblici, il socialdemocratico ora c'è un altro democristiano.

« I supporti a questa elezione nella quale il senatore Bisantis ha avuto i voti della sinistra (5 sui 20 raccolti da Militano) sono anche il voto dubbio di un socialdemocratico in polemica con il suo partito, del rappresentante di Dn e quello del vicesindaco Ferragina, repubblicano, il quale farebbe qualsiasi cosa pur di non lasciarsi scollare dalla poltrona.

Il medico e i necrofori che violentarono una ragazza a Cagliari

Non sapevano che era minorata. Così si assolve la violenza...

Interrogazione comunista sulla esplosione alla Montedison di Priolo

I senatori comunisti Salvatore Corallo, Epifanio La Porta e Giuseppe Vitale hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria « per conoscere a quali conclusioni si giungano gli accertamenti tendenti a identificare le cause dell'incendio e dell'esplosione che hanno provocato, il 5 ottobre scorso, nello stabilimento Montedison di Priolo, la morte dell'operaio Vito Pesce e gravissimi danni agli impianti.

Rimessi a nuovo i famosi portici dell'Aquila

L'AQUILA — L'Amministrazione comunale dell'Aquila continuando nell'attuazione del piano di interventi per il risanamento delle strutture portanti, pubbliche, della città e delle frazioni, ha deciso, sciolto, assil, ecc. — ha proceduto all'appalto dei lavori per la pavimentazione dei portici cittadini.

Nostro servizio

CAGLIARI — Si è conclusa con un verdetto che lascia l'amaro in bocca la squallida vicenda della violenza ad una minorata compiuta da un medico e due necrofori nell'ospedale civile di Cagliari.

Andò all'ospedale civile alla ricerca del dottore - I tre la invitarono nella camera ardente e le usarono violenza - La sentenza di assoluzione. Coperture e omertà per uno scandalo in una struttura pubblica

tutela della dignità sessuale della donna, uno del nostro partito e una del movimento femminista. Il confronto fra i due progetti è in corso. Decine di dibattiti si sono svolti e continuano a svolgersi da alcuni mesi a questa parte.

La battaglia non può certo fermarsi alla rivendicazione di un nuovo quadro legislativo. Non serve avere una buona legge (l'aborto insegna) se non si è sviluppata una adeguata coscienza sociale, e non si porta avanti un forte movimento di lotta che ne sostenga l'applicazione. Le resistenze che si sono verificate durante il processo del medico e dei due necrofori che abusarono della giovane minorata, certi atteggiamenti morbosi degni di lettori di settimanali pornografici da quart'ordine, le difficoltà incontrate dai magistrati per accettare le reali portate dei fatti, mostrano quanto sia ancora lungo il cammino da fare.

A pagare, come al solito è stata solo la vittima

Anche di recente, in un dibattito organizzato durante il Festival provinciale dell'Unità a Cagliari, le donne comuniste si sono confrontate con le femministe e con le altre donne democratiche. La discussione è stata ampia, e non si è ovviamente esaurita nei puri fitti interventi di una animata serata. I temi erano, e sono, di grande rilevanza politica e sociale: il rapporto del movimento delle donne con il resto della società sarda; i rapporti fra movimenti femminili democratici e movimenti di massa; la posizione che deve avere il maschio in questa battaglia; avversario precostituito o, invece, alleato da recuperare con il quale lavorare insieme per la trasformazione complessiva di costumi arretrati e di un arretrato ordinamento sociale? Non vi sono state posizioni preconcette, né in un senso né in un altro. La questione è aperta. La battaglia deve continuare facendo tesoro di ogni esperienza, anche gravemente negativa. Come la conclusione del processo di Cagliari, in cui ha pagato solo la vittima, ha pagato una minorata psichica che non era in grado di resistere alle richieste sessuali fattele dagli

imputati perché sotto l'effetto di una crisi della sua malattia». Ma purtroppo certi atteggiamenti potevano essere interpretati come « manifestazione di una personalità disubinita e sessualmente disponibile ». « E' vero — si legge nel dispositivo della sentenza di assoluzione con formula piena — che al dibattito la giovane donna ha affermato di aver detto al dottor Paolo Porra, quando era nella stanza del medico di guardia, che era stata ricoverata nella clinica neurologica, e che aveva avuto del- la crisi a causa di alcuni medicinali che le erano stati prescritti. Non è tuttavia preciso se questa confidenza sia stata fatta prima o dopo il rapporto carnale. « Forse le prove c'erano. Nessuno le ha fornite. Per omertà e paura. Anche da una vicenda così sconvolgente, accaduta nell'ospedale più « invicibile » d'Italia, si può e si deve partire per una riflessione sulla condizione della donna, per un autorisparmio su una città come Cagliari che non può permettersi di compiere altri « salti all'indietro ».

Gianfranco Macciotta

Sempre più esposti alla lievitazione dei prezzi nella città lucana i generi di prima necessità. In grave crisi i bilanci di decine di famiglie

grandi quantità di grano, sorgono ben tre grossi pastifici. L'incidenza di fattori come il trasporto sul costo del prodotto dovrebbe essere minima o nulla. Ebbene a fronte di un aumento massimo, dall'inizio del '79 ad oggi, di 60 lire attuato dai più grossi pastifici a livello nazionale, a Matera nello stesso periodo l'aumento è stato di ben 100 lire. Ma guardiamola più da vicino questa incredibile lievitazione seguendo le tappe e partendo dal gennaio '79, data in cui è entrata in vigore la norma legislativa che mutava il controllo pubblico sui prezzi in semplice « servizio di assistenza ». Già due mesi dopo, agli inizi del marzo, con il primo aumento di 60 lire il prezzo della pasta giungeva a quota 700. In giugno un secondo aumento di 30 lire al chilogrammo. Agli inizi di questo mese il più grosso pastificio materano, il Padupre, ha portato una correzione di 60 lire in più al prezzo dei suoi prodotti. Gli altri due stabilimenti (il Quinto e l'Andriani) lo seguiranno a ruota anche se in misura minore. Davvero odioso sarebbe poi



Da gennaio la pasta a Matera è aumentata di circa 200 lire

E dire che l'agricoltura locale produce grandi quantità di grano e che nella zona esistono tre pastifici - Incide quindi molto poco il costo dei trasporti

l'operato degli imprenditori locali se risultassero veritieri le notizie di cui siamo in possesso e cioè che alcuni pastifici di Matera venderebbero in altre zone del Mezzogiorno, e in particolare in Puglia gli stessi prodotti a prezzi inferiori.

« Se è dunque giusto denunciare la crescita incontrollata dei prezzi, meno giusta è nella ricerca delle responsabilità, puntare gli occhi solo

sull'ultimo anello della catena della distribuzione del prodotto. Esistono qui a Matera, insoluti, amosi problemi di carattere politico. Il Comune, ad esempio, è inadempiente nella elaborazione del piano di sviluppo della città che ancora oggi è inesistente, non ha dato vita, sebbene fosse previsto da tempo, al mercato generale ortofruttilicolo. La Regione, dal canto suo, sebbene sia provvista di una legge per finanziare i commercianti associati, ha voluto che questo strumento fosse così farraginoso e poco finanziato da renderlo praticamente inapplicato.

« Noi comunisti — ha detto il compagno Schiuma, della segreteria del Pci — oltre ad appoggiare tutte le iniziative che vengono dalle organizzazioni associative, ci batteremo proprio su questi nodi di carattere politico. Già da questa sera nel corso del festival dell'Unità e proseguendo nelle prossime settimane, daremo il vi ad un dibattito ed una mobilitazione di massa per denunciare sia le responsabilità di natura politica sia quelle di alcuni imprenditori per aver contribuito ad alimentare questa perversa spirale dell'aumento dei prezzi ».

Michele Pace

Nostro servizio

BITONTO — L'atteggiamento strumentale della Democrazia cristiana e una persistente indeterminatezza del Psi riesumano, vacillando gli sforzi di rinnovamento dell'amministrazione comunale di sinistra in questo importante momento della provincia. Con una popolazione di 40 mila abitanti, Bitonto aggiunge alla sua antica tradizione agricola un fitto tessuto di piccola industria tessile ed una inesplorata attività edilizia.

Le travagliate vicende della giunta comunale di Bitonto

Quando governa la sinistra la DC lavora per lo sfascio

Le contraddizioni del Psi - Le manovre per dividere la sinistra - Un documento del Pci - Riprendere il dialogo - « No » alle ipoteche pregiudiziali

nel rapporto politico tra i partiti della maggioranza si apriva sulla questione urbanistica. Infatti quando gli sforzi dell'amministrazione di sinistra contro l'abusivismo edilizio e l'avvio di un intervento nel settore cominciavano ad essere concretizzati, le contraddizioni latenti all'interno del Psi divenivano incontenibili.

« Cosi' mentre nella riunione del Consiglio comunale del 29 giugno '79 all'ordine del giorno erano iscritti importanti provvedimenti, fra cui la questione della 167 e la variante al Piano regolatore generale, in aula e improvvi-

amente il Psi chiedeva di bocciare la discussione sui quei punti. La seduta veniva quindi sospesa ed aggiornata al 4 luglio. I rappresentanti del Psi non si presentavano: erano annunciate le dimissioni di due assessori socialisti con la proposta di una trattativa fra le forze dell'arco costituzionale.

« Nel frattempo il Psi otteneva le dimissioni del suo stesso sindaco e poneva ultimativa un'alta candidatura. E' a questo punto che è entrata in gioco la Dc. Quest'ultimo scacco del Psi era allo scopo di dividere la sinistra e di dichiarare responsabile ad una giunta di unità democratica cittadina, comprendente anche il Pci, l'unico possibile per riprendere costruttivamente il dialogo e battere i disegni di forze potenti che negli altri partiti, tentato di sanare le contraddizioni interne, lavorano per il commissariamento della città.

Enzo Lavarra